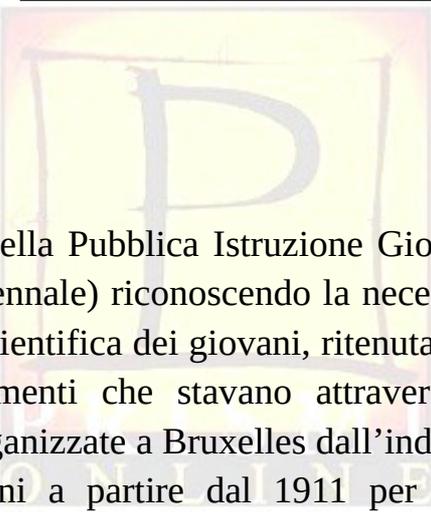


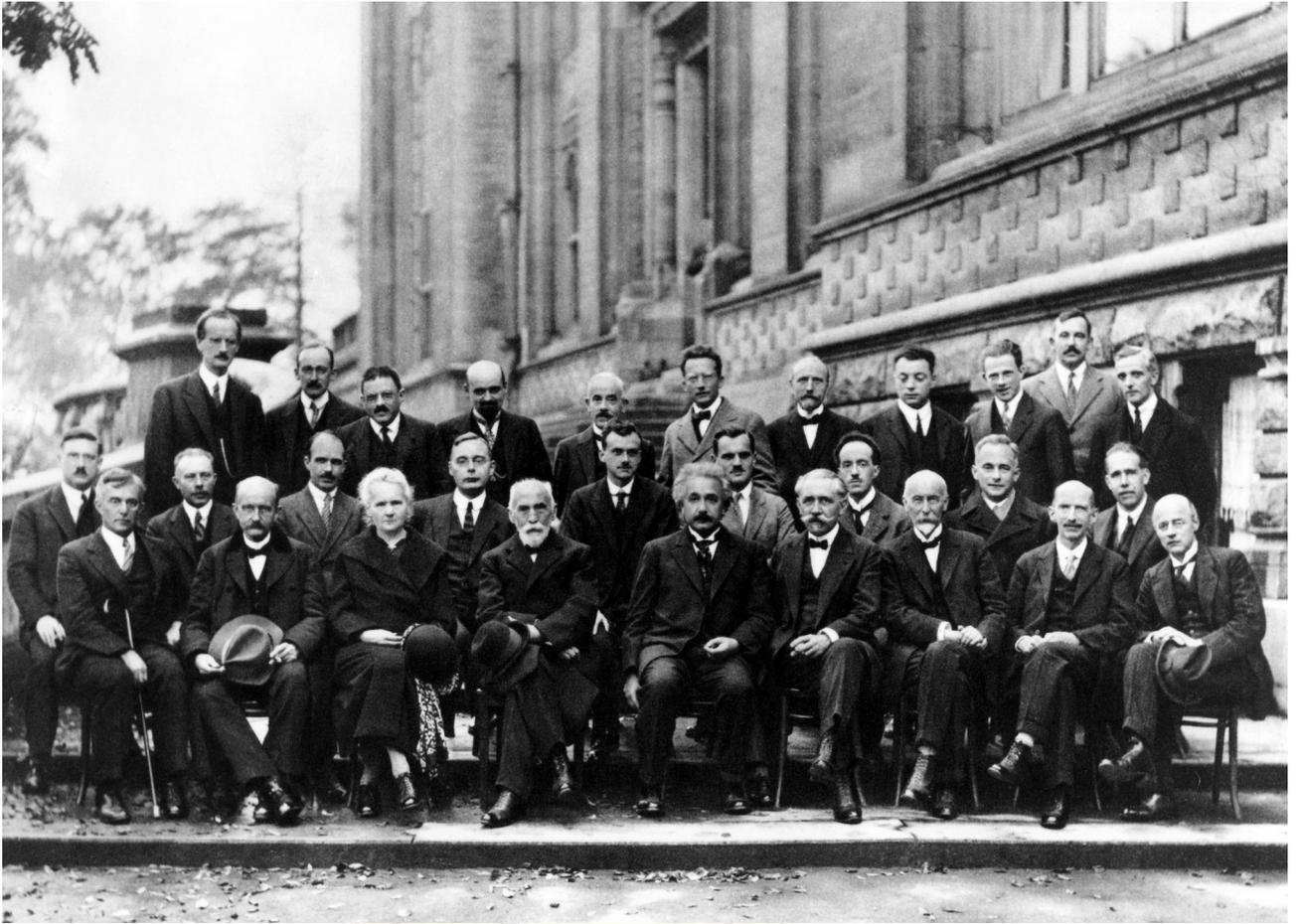
Introduzione a *Prismi on line 2018*



Nel 1923 il Ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Gentile istituisce il Liceo Scientifico (quadriennale) riconoscendo la necessità di dare vita anche in Italia a una formazione scientifica dei giovani, ritenuta ormai indispensabile alla luce dei grandi cambiamenti che stavano attraversando l'epoca. Ne sono esempio le conferenze organizzate a Bruxelles dall'industriale Ernest Solvay che si tenevano ogni tre anni a partire dal 1911 per la Fisica e la Chimica; l'intuizione dell'industriale è stata quella di riunire le più grandi menti scientifiche del tempo allo scopo di favorire il progresso; Solvay era anche amico di Alfred Nobel con il quale condivideva l'idea di favorire lo sviluppo della società attraverso le scoperte scientifiche anche se lo svedese scelse la via diversa di premiare a posteriori le scoperte una volta realizzate.

In questa fotografia l'edizione del 1927 riservata alla Fisica, dedicata a elettroni e fotoni e presieduta da Hendrik Antoon Lorentz

¹ Dirigente scolastico del liceo scientifico *Galileo Ferraris*.



Si riconoscono nomi famosi come Albert Einstein, Marie Curie (unica donna!) e poi ancora Heisenberg, Planck, Herzen, Bohr...

Quindi proprio in quegli anni anche l'Italia si poneva il problema delle basi della ricerca scientifica mentre il nostro Enrico Fermi partecipava poi alle conferenze del 1930 e del 1933 dedicate rispettivamente al magnetismo e alla struttura atomica.

Sono anche gli anni in cui chimici e fisici, dopo gli entusiasmi e la fede cieca nel progresso, devono drammaticamente fare i conti con i temi etici posti ad esempio dall'uso della dinamite e dei gas nella prima guerra mondiale o della bomba atomica nella seconda, dilemma che oggi si pone per un'altra scienza caratterizzata da un progresso inarrestabile negli ultimi decenni ma che ora è di fronte a scelte etiche irrinunciabili: l'Informatica ha trasformato la nostra vita ma ora rischia di limitare la nostra libertà, di esercitare un controllo su di noi oltre ogni limite come ben dimostra l'ultimo scandalo Facebook-Cambridge Analytica.

Ma veniamo al 1942, anno di fondazione del nostro liceo: un anno terribile, in cui Hitler decreta la soluzione finale contro gli ebrei e Anna Frank inizia il suo diario, iniziano le battaglie di El Alamein e di Stalingrado, la ritirata di Russia nella neve dei nostri soldati e Genova subisce il primo bombardamento alleato su una città italiana; ma è anche l'anno in cui Enrico Fermi negli Stati Uniti realizza la prima reazione nucleare e l'anno in cui nascono Stephen Hawking e anche Paul Mc Cartney, Jimi Hendrix e Cassius Clay destinati a rivoluzionare il mondo della scienza, della musica e dello sport, sono create le Nazioni Unite e vengono proiettati Bambi e Casablanca destinati a entrare nella storia del cinema.

Viene alla luce in un periodo drammatico il Ferraris e timidamente (si pensi che era l'unico in provincia di Varese e che fino al 1946 anche la città di Roma contava un solo liceo scientifico) ma in questi 75 anni il suo modello di formazione è risultato vincente e ha contribuito a formare donne e uomini che si sono impegnati in Italia e nel mondo nel mettersi al servizio del bene comune, in tutti i settori del lavoro e del sapere.

Impossibile ricordare le migliaia di diplomati: cito soltanto, come figura emblematica, la Prof.ssa Marta Cartabia, vicepresidente della Corte Costituzionale e in questi giorni tanto citata dai media come possibile primo ministro col compito di traghettare l'Italia in un momento così difficile della nostra storia.

E infine un breve ma fondamentale ricordo della figura di Galileo Ferraris, lo scienziato morto nel 1897 ma la cui fama era ancora ben viva nel 1942: non volle mai brevettare le sue scoperte, convinto che i frutti della scienza fossero un bene di tutti e non una proprietà individuale. In questo certamente era ancora un uomo ottocentesco (basta fare un confronto con il suo quasi contemporaneo Tesla che capì invece il *business* con i suoi 280 brevetti) ma nello stesso tempo degnamente rappresenta la cultura italiana, tanto impregnata di valori umanistici come ben dimostra la storia del nostro liceo, la cui carta vincente nel tempo è stata proprio quella di appoggiarsi su due solidi pilastri culturali di pari dignità, quello umanistico e quello scientifico.